

IL LIBRO

Nel 1974 Non tutti hanno interesse a fare riforme

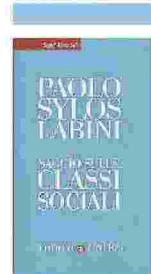
Il saggio sulle classi sociali intuì la crisi della sinistra

» **STEFANO FELTRI**

In quella che Bernard Manin ha definito "la democrazia del pubblico" conta solo il voto di opinione: si scelgono i partiti in base alle proprie preferenze del momento, spesso indirizzate da abili spin doctor capaci di parlare "alla pancia", come dicono i giornalisti", almeno quanto al cervello e al portafoglio.

Per questo è utile leggere o rileggere oggi il *Saggio sulle classi sociali* di Paolo Sylos Labini che l'economista scomparso dieci anni fa, il 7 dicembre 2005, pubblicò nel 1974 per Laterza, che ora lo ristampa. Quell'analisi racconta un'altra Italia che non c'è più, fatta di operai, piccola borghesia, agricoltura in declino, ascesa degli impiegati pubblici, quel Paese rivissuto di recente nelle celebrazioni per i quarant'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini. Eppure proprio lì bisogna cercare le premesse dell'Italia di oggi: "Spesso, nella preoccupazione di consolidare e perfino di allargare l'alleanza fra la fetta della classe operaia su cui si appoggiano e una fetta della piccola borghesia, i partiti di sinistra hanno fatto concessioni eccessive e tutto sommato inutili ai gruppi più retrivi di questa quasi classe; (...) concessioni inutili e anzi dannose, perché si tratta di gruppi politicamente irrecuperabili per la sinistra o recuperabili a costi tali da snaturarne profondamente la strategia". Non sembra la descrizione del Pd di Matteo Renzi, che alza il tetto all'uso del contante dal 1.000 a 3.000 euro per compiacere il popolo degli evasori?

Il libro



• **Saggio sulle classi sociali**
 Paolo Sylos Labini
 Pagine: 184
 Prezzo: 14€
 Editore: Laterza

Negli anni Sessanta e Settanta, di cui Sylos traccia un primo bilancio, non si è vista la proletarizzazione che i marxisti paventavano. Al contrario, è nata una piccola borghesia diffusa, soprattutto impiegatizia, che pur avendo beneficiato del progresso diventa subito il baluardo della conservazione. "Ci sono, oramai, più parassiti e sfruttatori nei così detti ceti medi che nell'intera classe capitalistica", scrive. Includendo, coraggiosamente, tra i parassiti anche gli operai di aziende inefficienti sorrette soltanto dalle sovvenzioni statali. I partiti di sinistra, per cambiare la società, devono unire le istanze di blocchi sociali interessati al cambiamento, invece di inseguire gli alfiere della conservazione. Ma partiti che parlano agli operai e sono amministrati da impiegati, possono riuscirci? La storia sembra aver già dato la sua risposta.

Sylos Labini muove la sua analisi da una premessa che oggi viene negata da quasi tutti i leader politici: ci sono parti della società che hanno interesse al cambiamento, altre che invece sono disposte a perseguire soltanto quelle evoluzioni che migliorano le condizioni di tutti, ma lasciano inalterati i rapporti di forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

